

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

PER LA QUARESIMA 2014

Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (cfr 2 Cor 8,9)

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

La grazia di Cristo

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «*Da ricco che era, si è fatto povero per voi...*». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr *Fil 2,7; Eb 4,15*). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22).

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «...*perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! E' invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. E' questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma *per mezzo della sua povertà*. Eppure san Paolo conosce bene le «impenetrabili ricchezze di Cristo» (*Ef 3,8*), «erede di tutte le cose» (*Eb 1,2*).

Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr *Lc 10,25ss*). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere *il Figlio*, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo “giogo soave”, ci invita ad arricchirci di questa sua “ricca povertà” e “povera ricchezza”, a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr *Rm 8,29*).

È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

La nostra testimonianza

Potremmo pensare che questa “via” della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo *mediante la povertà di Cristo*, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo. Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La *miseria* non coincide con la *povertà*; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La *miseria materiale* è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l’acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua *diakonia*, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell’umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo. Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all’origine della miseria. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all’esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all’uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione.

Non meno preoccupante è la *miseria morale*, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente. Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla *miseria spirituale*, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà. La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci

farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

Lo Spirito Santo, grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia. Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.



FRANCESCO

Lettera del Parroco per la Quaresima 2014

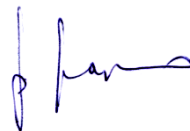
Carissimi,

Dopo quasi nove anni vissuti con voi, rinnovo il mio “sì” entusiasta e “ricco di sogni” per continuare a vivere con voi e per voi l'affascinante ministero sacerdotale dentro questa comunità. Volgendo lo sguardo e l'attenzione a questi nove anni non posso non esprimere il mio grazie a voi tutti. Sono tanti i motivi di gratitudine: la squisita accoglienza, la cordialità dei rapporti, la ricchezza di momenti condivisi, la discreta generosità anche in un tempo di crisi economica. Il mio grazie si estende a tutti e non nomino nessuno, perché ognuno di voi si può ritrovare in vari modi in questo mio sentimento. Sicuramente nella mia fragilità umana non sempre e non tutto ho fatto come desidero e desiderate. Vi chiedo, accanto alla misericordia, anche la fiducia, perché il mio cuore è mosso solo dal desiderio di bene per ognuno di voi. Ora abbiamo iniziato un nuovo anno pastorale ricco di prospettive e di

speranze, seguendo gli inviti quasi quotidiani di Papa Francesco alla speranza, all'ottimismo e all'impegno condiviso. Il nuovo anno pastorale sarà per noi tutti caratterizzato dalla celebrazione dell'Anno della Carità e il nostro cammino avrà come filo conduttore il messaggio: "Amatevi gli uni gli altri" nel senso di appartenenza alla comunità ecclesiale e nell'urgenza di promuovere relazioni fondate sull'amore. Una parrocchia che vive tante esperienze positive, ma non vive l'unica legge evangelica – l'amore e l'unità - non può definirsi vera comunità. Partendo da tanti esempi e provocazioni positive della nostra storia, ci sforzeremo in questo cammino di crescita. Fra i tanti aspetti positivi che ho potuto notare in questi anni, rimane come un grande punto interrogativo l'unità vera e autentica tra le persone e tra i gruppi parrocchiali. Unità nella preghiera, nella liturgia, unità come testimonianza nella vita quotidiana. Senza questo fondamento tutto il nostro operare rimane occasionale, fine a se stesso e rischia di essere solo "un mostrare agli altri quanto siamo bravi". Con amore e rispetto, ma anche nella grande responsabilità morale che ho come pastore di questa comunità, chiedo a tutti uno sforzo in questo cammino di crescita per essere davvero nella società di oggi testimoni autentici del Vangelo. Questa testimonianza dell'unità la chiedo in particolare a chi nella comunità assume ruoli o servizi educativi nei confronti delle nuove generazioni e la considero come necessaria e urgente per i vari gruppi ecclesiali. Per vivere l'unità vera è necessario essere umili, generosi, liberi da pregiudizi, aperti al dialogo e capaci di accogliere la diversità dell'altro come ricchezza. Lo ripeto: tutto il nostro operare è testimonianza della bellezza di essere chiesa solo se mossi da uno stile di unità e comunione con noi sacerdoti e con tutti i laici. Questo è il mio primo "sogno" per la parrocchia! Accanto a questo è presente il desiderio di accogliere tutti, di rafforzare la già presente vivacità umana, culturale e morale di questa comunità, indirizzandola nei binari giusti per il bene di tutti e non solo del singolo o del gruppo di appartenenza.

Vivere tutto questo è già una stupenda preparazione alla Pasqua di resurrezione.

Buona Quaresima a tutti.



Mercoledì delle ceneri

Inizio della Quaresima

Con questo giorno solenne-, mercoledì delle Ceneri, inizia un tempo importante per la Chiesa: il tempo della Quaresima. Cerchiamo di fare qualche riflessione per meglio comprendere il significato della Quaresima per poi viverlo in questi giorni che ci accompagnano alla Pasqua. Innanzitutto diciamo che la Quaresima è sempre stata nella Chiesa ed è ancora oggi un tempo di rinnovamento e di conversione, un rinnovamento di mentalità e di vita, in sintonia con la Parola di Dio. Infatti nella Quaresima tutti sono invitati ad una maggiore e più approfondita meditazione sulle Sacre Scritture e sui Vangeli. Una volta durante la Quaresima si facevano le catechesi per le varie categorie di persone, si facevano nelle parrocchie le missioni e in tante parrocchie si teneva il “quaresimale”: una serie di prediche e omelie. Si inizia il tempo quaresimale con il mercoledì delle ceneri per ricordare a tutti “da dove veniamo” e “dove siamo diretti”, da dove viene la vita e da dove viene l’uomo e cosa c’è dopo la morte. L’uomo secondo il racconto della Bibbia, secondo la Parola di Dio è stato tratto, creato dalla terra, dalla polvere e nella polvere della terra ritornerà. Il Signore “Dio plasmò l’uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente”.

Pensiero che ci lascia un po’ tristi, un pensiero però salutare oggi più che mai: l’uomo non è un Dio, ma viene da Dio, da Dio è stato creato per l’immortalità, cioè la vita dopo la morte; la vita eterna non è una conquista dell’uomo ma un Dono di Dio.

Il giorno della morte non è un giorno lugubre, l’uomo non è soltanto materia, l’uomo non è solo polvere, terra, cenere, l’uomo non è stato creato per la morte, ma l’uomo è essere vivente, viene da Dio che è Origine e Datore della vita, l’uomo è destinato alla vita senza tramonto, perché, Cristo è risorto primizia di quanti sono morti e in lui muoiono.

Oggi la Chiesa invita i fedeli al digiuno, al sacrificio, all’astinenza dalla carni o da altre cose dilettevoli per indicare a tutti la precedenza e la

priorità dello spirito sulle cose materiali, per seguire Gesù Maestro di Verità e di Vita, che prima di iniziare la sua missione pubblica, ha voluto digiunare e ritirarsi in solitudine per 40 giorni nel deserto, e ancora per imitare Cristo il Servo sofferente che innocente muore per noi sulla croce e allora si fa memoria del venerdì santo; in ogni venerdì della quaresima con l'astinenza e con la partecipazione alla via crucis, si cerca la solidarietà e la comunione con tutti quegli uomini per i quali la privazione, la rinuncia, la mancanza di nutrimento è cosa abituale, di tutti i giorni.

Cosa devono fare i cristiani in questo tempo di quaresima che oggi inizia?

Innanzitutto si deve cercare la conversione, cioè un cambiamento di rotta nella vita: convertitevi e credete al Vangelo. Bisogna lasciare da parte la maschera o le maschere che tutti portiamo per essere accettati dagli altri o per apparire ciò che non siamo, e cominciare a diventare noi stessi e imparare ad accettare gli altri, per alcuni è un fatto improvviso come per S. Paolo o per tanti santi, per i cristiani deve essere un lavoro continuo per tutta la vita.

Anticamente nei primi secoli nel mercoledì delle ceneri iniziava il tempo di conversione per i pubblici peccatori che si erano macchiati dei peccati di idolatria, di omicidio e di adulterio e pubblicamente in Chiesa e davanti alla comunità proponevano un ritorno alla vita evangelica un cammino che terminava il giovedì santo.

I cristiani in questo tempo di quaresima sono anche chiamati all'ascolto della Parola di Dio. Per ben ascoltare la Parola di Dio, per capirla, per comprendere che cosa il Signore vuole, da noi, bisogna fare silenzio attorno a se, bisogna prendere in mano la Bibbia, i Vangeli, bisogna mettersi a pregare.

Dio non ci parla nel chiasso, nel frastuono, Dio parla nel silenzio della notte come a Samuele, o nel silenzio del deserto come a Elia e Mose, Dio parla al cuore e quindi per intercettare la sua Voce il cuore deve essere libero.

I cristiani in questo tempo sono invitati dalla Chiesa oltre all'ascolto assiduo della Parola, oltre alla preghiera frequente e fatta col cuore, oltre alle opere di sacrificio, di digiuno e di astinenza, sono invitati alla carità; Carità come riconciliazione con il prossimo, carità come elemosina ed attenzione ai poveri: un pane per amor di Dio.

Vivere da cristiani la quaresima è un impegno serio per ogni cristiano e per tutta la Chiesa, per poter poi arrivare alla Pasqua ben disposti spiritualmente e preparati interiormente. Per avere lo spirito, per avere un aiuto in questo impegno quaresimale è necessaria una confessione: il sacramento della riconciliazione, della pace con Dio e il prossimo. Viviamo allora questo tempo in un clima di sobrietà e di austerità, come abbiamo sentito nel vangelo, non tanto pensando alla cenere, che fra poco imporreemo sul nostro capo quanto piuttosto al proposito di fare una vera penitenza per amor di Dio.



S. Giuseppe. esempio eccellente di vita santa e riservata

Di S. Giuseppe non possiamo avere una biografia come per gli altri santi. Tuttavia egli è il più grande dei santi perché è stato il padre putativo di Gesù, colui che gli è stato più vicino e che fa parte del mistero dell'incarnazione e della redenzione.

Diversi pontefici hanno nutrito una particolare devozione per S. Giuseppe e gli hanno dedicato documenti ufficiali ed encicliche. Nessun santo, eccetto Maria, occupa un posto così speciale. Egli è lo sposo della Vergine, l'uomo giusto, il discendente di Davide dalla cui stirpe dovrà nascere Messia, cioè il Cristo, l'Unto di Dio.

Giovanni Paolo II afferma che nella santa famiglia "Giuseppe è il padre" anche se la sua paternità non deriva dall'averlo generato (Gesù è figlio di Dio concepito di

Spirito Santo). Quella di Giuseppe non é apparente o sostitutiva, ma è un'autentica paternità umana nella famiglia. Giuseppe amerà tanto Gesù il quale sempre gli presterà rispetto e obbedienza filiale. Crescerà nella Santa Famiglia "in sapienza, età e grazia".

Grazie all'adesione di Giuseppe, il disegno di Dio si è realizzato. Quando Maria si trovò incinta per opera dello Spirito Santo, Giuseppe non la ripudiò, né la espose all'infamia (le adultere erano lapidate), restò turbato e pensieroso perché stimava e amava Maria. In fine, rassicurato dall'Angelo, liberamente ubbidì e vinse l'umana prudenza, osò resistere alle convenzioni sociali e ai costumi del suo tempo (i fidanzati non vivevano ancora insieme). Grazie a Giuseppe, Gesù si è inserito nel mondo in modo ordinato e legale; è stato discendente di Davide (e quindi l'atteso Messia). S. Giuseppe ha avuto il privilegio, insieme a Maria, di servire direttamente Gesù come padre legale: ha iscritto il bimbo all'anagrafe (registrazione del censimento a Betlemme), ha provveduto al rito secondo la Legge di Mosè della circoncisione, gli ha imposto il nome, lo ha come primogenito presentato al tempio: lo ha protetto durante la fuga in Egitto, lo ha domiciliato a Nazaret e procurato cibo e vestiti, gli ha insegnato un mestiere esercitando con amore la sua autorità di padre. S. Giuseppe, che ha avuto un ruolo importante e straordinario nella storia della salvezza, è sempre vissuto nel "nascondimento" e nel riserbo. Nel Vangelo non si parla mai di lui, forse perché quando Gesù comincia la sua vita pubblica egli è già morto e non sappiamo né dove né quando. Non è presente alle nozze di Cana. La tradizione ce lo tramanda come vecchio, ma forse egli era un uomo nel fiore degli anni, innamorato di Maria con la quale si era fidanzato. In fine, disse di sì con lei al disegno di Dio. Il loro fu un matrimonio verginale, perché tra loro esisteva una vera comunione di cuori e una profonda affinità spirituale. S. Giuseppe, uomo giusto e moralmente integro, in tal modo contribuì all'opera dell'incarnazione e della redenzione.

S. Giuseppe è la prova che per essere seguaci di Cristo non occorrono grandi cose ma sono richieste virtù comuni, umane, vere ed autentiche.

Tina Canale



Il nostro mondo sta morendo dal rifiuto di scegliere (F. Mauriac)

1. La festa dell'Annunciazione nove mesi prima di Natale apre una finestra nella nostra fede sul contenuto stesso della Rivelazione divina. E' la grande discesa di Dio nella storia dell'umanità che viene coinvolta nella dinamica trinitaria. In quel dialogo misterioso tra la Madonna e l'Arcangelo Gabriele, la libertà umana viene coinvolta al massimo della sua responsabilità. Dio è gran Signore e non violenta nessuno, propone e feconda facendo vedere il bene da scegliere per convenienza. La libertà è vista qui come la capacità di accogliere un bene più grande, la libertà serve a rafforzare l'alleanza e non è vista come un'affermazione di un potere assoluto fine a se stessa. E' l'accoglienza dei valori nuovi che determinano le qualità di un soggetto. Scelgo questo piuttosto che quello perché mi conviene secondo il senso che intendo dare alla mia vita. Sono anche libero di non scegliere certamente, ma bisogna vedere perché. Le nostre motivazioni di fondo ci sfuggono più di una volta perché si perdono nelle profondità del nostro inconscio.

2. E' chiaro che Maria fu prevenuta da Dio per accogliere la sua Parola. Le profondità del suo essere erano più trasparenti delle nostre perché l'Arcangelo la chiama piena di Grazia. In Lei non c'era mai stato un compromesso e tutto era orientato armoniosamente verso le profondità divine come una rosa si apre alla luce del sole. L'Arcangelo irradierà in tale profondità facendola emergere alla vita cosciente che produrrà il "Sì" armonioso che fa eco alla chiamata divina. Questo "Sì" a Dio la condurrà in un'avventura terrestre certamente non facile, perché seguirà la Via Crucis e vivrà, con la massima intensità, il crudele sacrificio della Croce. Le conseguenze della risurrezione le vivrà nella sublimità della sua Assunzione in cielo in corpo ed anima. Insomma, dall'umile casa di Nazareth, di adesione in adesione alla volontà divina, sino alla gloria celeste, è un itinerario che ha dovuto scoprire e che certamente non poteva immaginare.

3. Noi, tante volte, facciamo fatica ad accogliere le novità imprevedute e ci blocchiamo perché non era nel programma! Vogliamo a tutti i costi

inventare la nostra vita e da questo nascono dei drammi senza fine. La Madonna invece rovescia questa prospettiva e si lascia condurre dal significato degli avvenimenti che Lei medita, in unione con Dio, nel suo cuore. Il suo sguardo sugli avvenimenti è profondo ed è capace di coglierne dei significati che a noi sfuggono tante volte e ci danno l'atroce sensazione di subire la vita con un vuoto che violenta la libertà. Siamo frustrati ed insoddisfatti perché ci manca questa capacità di decodificare le cose che invece la fede viva comunica. Alla Madonna interessa il piano di Dio con il quale cerca con tutto il suo essere di collaborare.

4. Noi non avremo certamente la visita dell'Arcangelo Gabriele, ma riceviamo anche noi degli annunci imprevisti che potranno determinare il nostro destino. Dietro alle contingenze del momento, la Madonna ci insegna ad entrare nella grande scuola del Padre Eterno che si chiama Provvidenza! A questo noi ci possiamo arrivare ed è una esperienza molto interessante che ci fa dimenticare le nostre frustrazioni e le sensazioni di vuoto così sgradevoli. Si diventa collaboratori del piano divino su di noi che ha le sue radici nell'eterna sapienza divina. Non è a caso il luogo e da chi siamo nati; non è a caso che la nostra natura abbia tale determinazione. Tutto questo ci pone una questione di fondo: Cosa fare di me stesso? Questo determinerà la natura delle alleanze che liberamente faremo lasciandoci coinvolgere in varie avventure che ci determineranno. La Madonna ci insegna che, come Lei, in modo singolare certo, anche noi siamo stati voluti e pianificati per compiere la nostra avventura nella vita. Come gli angeli, anche noi siamo servitori di Dio e chi lo realizza liberamente trova già sulla terra la felicità!

del p. Thierry Maria Haenni o.p. (+ 2005)



Catechismo

anno 2013 - 2014

Orari e giorni per gli incontri:

Preparazione Prima Confessione **e Prima Comunione**

3 Elem.: Domenica ore 11, 30 – 12, 30: Anna Maria - Stella

4 Elem.: Martedì 17, 30 – 18, 30: Stefano -Valentina

Preparazione alla Cresima

5 Elem.: Domenica ore 11, 30 -12, 30: Simona - Flavia

1 Media: Domenica ore 11, 30 – 12, 30: Maria - Loredana

2 Media: Mercoledì ore 17, 00 – 18, 00: Suor Luciana

2 Media: Venerdì ore 19,00 - 20, 00: Beatrice - Livia

Gruppi parrocchiali

FRATERNITA LAICA DOMENICANA

Gli incontri si terranno il secondo venerdì del mese alle ore 16, 30

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Mercoledì 5 Marzo: ore 16,30 - Incontro dell'Apostolato della Preghiera (aperto a tutti)

Giovedì 6 Marzo: ore 17,00 - Ora di Preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose

**Venerdì 7 Marzo: ore 17,00 - Adorazione Eucaristica
Ore 18,00 S. Messa in suffragio dei fedeli defunti dell'Apostolato della Preghiera e delle Anime abbandonate del Purgatorio.**

Giovedì 13 Marzo: ore 16, 30 - Nella Chiesa del Gesù, catechesi in forma di preghiera di p. Tommaso Guadagno

Mercoledì 19 Marzo: ore 16,30 - Incontro dell'Apostolato della Preghiera (aperto a tutti)

GRUPPO MISSIONARIO "INSIEME"

Gli incontri si terranno il 2° e il 4° mercoledì di ogni mese alle ore 19, 30

GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE

**Gli incontri si terranno l'ultimo venerdì di ogni mese
alle ore 21, 00**

GRUPPO GIOVANI

Gli incontri si terranno ogni domenica alle ore 20, 30

GRUPPO "FREEDOM"

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 19, 00

GRUPPO SMILE

Gli incontri si terranno il mercoledì alle ore 19, 30

CORO PARROCCHIALE

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 20, 30

SPORTELLO DI SOLIDARIETA'

Lo sportello sarà aperto il lunedì dalle ore 10, 00 alle ore 12, 00

GRUPPO S. PADRE PIO

**Venerdì – 21 febbraio: Ore 17, 15 S. Rosario
Ore 18, 00 S. Messa**

CENTRO RICREATIVO-CULTURALE

“Nicoletta Andreozzi”

Mercoledì 5 marzo 2014 - ore 16,00

*Le Ceneri: P Graziano ci inizia
al percorso pasquale*

Mercoledì 12 marzo 2014- ore 16,00

*" Amare ... e amare...": Nel deserto della Palestina
Immagini e commento di Margherita Grillo*

Mercoledì 19 marzo 2014 - ore 16,00

*S. Giuseppe: il Santo più vicino a Gesù.
a cura di Tina Canale*

Mercoledì 26 febbraio 2014 - ore 16,00

*Festa dei compleanni:
Auguri, auguri, auguri !*

S. VINCENZO

Il Gruppo apre tutti i martedì dalle 7, 30 alle 9, 00

GRUPPO DONATORI SANGUE



FINESTRA APERTA

Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.

A N A G N I

Antica città sacra agli Ernici, Anagni rivestì sempre un importante ruolo religioso e politico . Durante il periodo ernico, la città era completamente cinta da mura in opera poligonale, oggi visibili solo con poche tracce lungo il versante settentrionale dell'antica Acropoli, databili al V e IV secolo. In età romana tale cinta muraria fu ampliata fino a comprendere gli "Arcazzi di Piscina", terrazzamenti di una costruzione termale delle fine del III ed inizio II secolo a.C. ed i resti delle mura Serviane. Nel corso dei secoli la cinta muraria ha subito vari rimaneggiamenti ed attualmente l'aspetto peculiare dell'abitato di Anagni , città natale di quattro pontefici (Innocenzo III, Gregorio IX, Alessandro IV e Bonifacio VIII) è il suo centro storico di aspetto medievale.

Tra i monumenti, spicca per l'importanza artistica, la superba Cattedrale romanica di Santa Maria , costruita negli anni 1065-1104 ad opera del Vescovo Pietro da Salerno. All'interno si presenta in stile gotico lombardo dopo il restauro del 1250, caratteristico è il pavimento cosmatesco. Data la presenza ad Anagni di vari pontefici, la Cattedrale fu sede di importanti fatti storici come il "pactum anagninum" (trattativa tra il Papato e l'Impero) e di vari santi , tra cui S. Chiara d'Assisi. In essa furono anche comminate le scomuniche contro l'antipapa Ottaviano monticelli e gli imperatori Federico Barbarossa, Federico II e Manfredi. La facciata esprime forza e semplicità con i suoi tre ingressi ad oriente, mentre ad occidente presenta tre bellissime absidi ed una scalinata che le dà un tono solenne. Il tutto con sovrastante un campanile , alto 30 metri ,sempre in stile romanico. La chicca della Cattedrale è la Cripta, una delle più belle d'Italia, costruita contemporaneamente alla Chiesa superiore. Il suo pregio sta'

nell'armonia di un mirabile intreccio di archi romanici , nel pavimento cosmatesco originale e negli affreschi che ricoprono una superficie di 540mq., opera di tre monaci benedettini.

Da non perdere è la visita al Palazzo Papale, teatro del celebre "schiaffo di Anagni", la Chiesa di S.Andrea con il Trittico del Salvatore, splendida opera del XII secolo e la famosa Casa Barnekow, interessante esempio di casa medievale, decorata nell'800 con affreschi esotici dal pittore svedese Barnekow.

Questa splendida cittadina va visitata passeggiando nei vicoli, o lungo i viali alberati alla fine dei quali si aprono grandi piazze , dove si affacciano splendidi edifici antichi e monumenti .

LA CIOCIARIA

La Ciociaria è una terra che sa suscitare in chi le si avvicina interesse e commozione, offrendo maestose cinte murarie, archi romani, chiese ed abbazie, borghi medievali, panorami belli ed inconfondibili ed una "cucina" che sa ancora "di antico". Una visita in Ciociaria può soddisfare quindi le esigenze più svariate. Il suo capoluogo è Frosinone, provincia posta in un'ampia e fertile vallata, contesa a suo tempo tra Ernici e Volsci, finché non prevalse la supremazia di Roma. Attualmente questa provincia ha un'economia mista con poli industriali importanti. L'aspetto peculiare della Ciociaria preromana è caratterizzato dalla presenza di città completamente cinte da mura poligonali indicate come "mura ciclopiche".

Esaminiamo le più importanti cittadine:

A L A T R I, conserva una delle più imponenti cinte murarie di epoca preromana ed è per questo stata definita, nel corso dei secoli, la città dei "ciclopi". La cinta muraria risale al IV secolo a.c. e circonda completamente l'area dell'Acropoli a cui si accede attraverso due porte: Porta Maggiore, coperta da un enorme architrave monolitico e Porta Minore con scolpiti dei simboli fallici di fecondità e protezione

dell'antica comunità ernica. Importante è la Cattedrale di San Paolo con l'annesso il Vescovado, dove sono custodite l'Ostia Incarnata, miracolo eucaristico del 1228 e le reliquie di Papa Sisto I , patrono di Alatri. Un'altra preziosa reliquia , venerata dagli alatesi, è il sacro mantello di San Francesco, conservato presso la Chiesa intitolata al poverello di Assisi, donato personalmente dal Santo alla cittadina nel 1222. Ci sono poi altre importanti Chiese da visitare, quella di S.Maria Maggiore risalente alla metà del V secolo con le tre porte di accesso ed un magnifico rosone e la Badia di S.Sebastiano, posta su un piccolo colle ad est della cittadina, che nel 528 ospitò S.Benedetto da Norcia mentre era diretto a Montecassino. Due sono gli importanti palazzi nobiliari, quello di Conti Gentile, edificio del 200 , che ospita oggi la ricca biblioteca e l'antico liceo classico, nonché l'orologio solare posto sulla facciata principale, e la Cripta di Palazzo Gottifredo, possente costruzione del XIII secolo, sede del Museo civico con testimonianze di archeologia etrusca, romana e medievale.

IN RICORDO DI MARIO

Caro Mario,

abbiamo avuto il piacere di conoscerti da vari anni, nel frequentare il nostro Centro Ricreativo Culturale.

Sei stato sempre presente e disponibile ad aiutare gli altri.

Un uomo riservato, mite, gentile ed amorevole.

Rimarrai nei nostri ricordi più cari e la tua presenza sarà sempre in mezzo a noi con quel tuo timido e dolce sorriso.

Ciao Mario

Gli amici del Centro Ricreativo Culturale "Nicoletta Antoniozzi"

"Dio preferisce partire dalla periferia....."

"Dio preferisce partire dalla periferia, dagli ultimi, per raggiungere tutti". Lo ha sottolineato Papa Francesco, rilevando che il racconto evangelico degli inizi della vita pubblica di Gesù nelle città e nei villaggi della Galilea "ci insegna un metodo, il suo metodo, che però esprime il contenuto, cioè la misericordia del Padre". "La missione di Gesù -ha ricordato all'Angelus del 24 gennaio scorso- non parte da Gerusalemme, cioè dal centro religioso, sociale e politico, ma da una zona periferica, disprezzata dai giudei più osservanti, a motivo della presenza in quella regione di diverse popolazioni; per questo il profeta Isaia la indica come "Galilea delle genti". Cioè Gesù inizia "la sua missione non solo da un luogo decentrato, ma anche da uomini che si direbbero 'di basso profilo': persone umili e semplici, che si preparano con impegno alla venuta del Regno di Dio". Gesù non va a chiamarli in scuole prestigiose ma "là dove lavorano, sulla riva del lago: sono pescatori". "Li chiama , ed essi lo seguono, subito. Lasciano le reti e vanno con Lui: la loro vita diventerà un'avventura straordinaria e affascinante. Anche noi - ha continuato Francesco - siamo immersi in una 'Galilea delle genti', e in questo tipo di contesto possiamo spaventarci e cedere alla tentazione di costruire recinti per essere più sicuri, più protetti. Ma Gesù ci insegna che la Buona Novella non è riservata a una parte dell'umanità, ma è da comunicare a tutti".

Loredana Caiazzi

Parliamo con Gesù...!

Parliamo con Gesù, fermiamoci davanti a Lui nel silenzio di una Chiesa o anche in quello della nostra casa, offriamogli le nostre debolezze insieme al desiderio di superarle. Chiediamogli di essere illuminati nel profondo dell'anima e domandiamogli la gioia, via indispensabile per rendere ricca la nostra vita.

Se apriamo veramente il nostro cuore davanti a Lui, avremo la certezza e la fiducia che solo Lui potrà sollevarlo dai pesi che lo opprimono e renderlo più saldo nella fede.

Se gli affidiamo le nostre preghiere e gli chiediamo -oltre alla bontà e alla dolcezza- anche la forza di affrontare le difficoltà, l'umiltà per saper perdonare, la volontà di non ricadere sempre negli stessi errori, un animo coraggioso che sappia donarsi al prossimo; allora, nel nostro cuore, avremo sempre chiare nella vita quali sono le vere ricchezze da desiderare.

A volte capita di confonderle, di credere che tutto quello che desideriamo siano oggetti costosi, beni materiali... e che questi possano darci appagamento e felicità. Al contrario, l'unica cosa che veramente ci permette di vivere sereni è la gioia del cuore, un tesoro inestimabile e l'unica arma vincente per affrontare qualsiasi ostacolo, per vedere le cose intorno a noi sotto una luce diversa, per poter essere più caritatevoli con gli altri, più fiduciosi, più positivi, più sorridenti! Fermiamoci più spesso nelle nostre convulse giornate, fermiamoci anche per pochi minuti, e parliamo con Gesù...!

Loredana Caiazzi



**Avere un cellulare a bello e divertente, ma bisogna usarlo con
intelligenza e senza diventarne schiavo.**

Non si deve mai ignorare una telefonata, soprattutto se a chiamarti sono i tuoi genitori.

Quando è possibile, parlati direttamente con le persone, invece di mandargli messaggi.

Non usare telefono per deridere o ingannare un'altra persona, oppure per fargli del male.

Non scrivere in un messaggio qualcosa che non diresti di persona.

Mettilo via quando sei insieme ad altri e si sta facendo qualcosa insieme. Non sei una persona maleducata, non permettere al cellulare di trasformarti!

Invece di fare mille foto, vivi le tue esperienze e rimarranno nella tua memoria per sempre.

Ogni tanto gioca anche a qualche gioco di parole o di logica che stimoli la tua mente.

Ogni tanto alza gli occhi dal cellulare, guarda cosa succede intorno a te, fai una passeggiata, fai lavorare la tua immaginazione.

Molti consigli di questa lista non si applicano soltanto al cellulare, ma anche alla vita. Siamo in un mondo in continuo e veloce cambiamento. Usa la tua testa e il tuo cuore, più di ogni apparecchio elettronico.

Defunti

*Bettella Mario Antonio
in Roscioli*

Celleno Ennio

Turella Mafalda



**Per questi cari defunti, che
sono tornati alla Casa del
Padre, la nostra preghiera e
suffragio.**

Hanno ricevuto il S. Battesimo

Tucci Amelie
di Tucci Alessandro
e Tucci-Moreno Patricia Erika

Grillo Graziella
di Grillo Sergio
e Miceli Marika



**I vostri figli adesso sono
membri della Chiesa e
vivono la loro esistenza
insieme a voi dentro una
storia d'amore con Gesù
Cristo.**

Hanno celebrato le nozze:

Lourier Claudio
e
Anelli Caterina



**Ai novelli sposi
auguriamo
ogni bene
salute
e pace**